

Tutte le religioni insieme, a Parigi, per difendere la laicità. Da noi, invece, “Parigi vale ancora una messa”

La laicità è soggetta a un preoccupante discredito. In un'epoca in cui la via di Damasco sembra decisamente sovraffollata, comunque punteggiata da molti ingorghi forse bisognerebbe riflettere su che cosa oggi sia la dimensione laica. **Stefano Levi della Torre** ci ha provato e leggere il suo libro ([Laicità, grazie a Dio, Einaudi](#)) può dare degli spunti di riflessione certamente non scontati, comunque non banali.

E tuttavia **leggere non basta**, non solo perché per leggere occorre tempo, pazienza, silenzio, concentrazione. **Talvolta sono necessari dei gesti**, comunque degli atti che per la loro distonia rispetto al linguaggio e al senso comune diano il senso di un diverso registro e soprattutto obblighino a prendersi in carico un problema e a farlo proprio non solo consapevolmente, ma anche assumendolo come prioritario, se non come urgente. E talvolta non è detto che a farli, quei gesti significativi, siano i non religiosi.

Ieri vicino Parigi si sono riuniti i rappresentanti ufficiali delle religioni e delle maggiori comunità religiose di Francia (cattolici, musulmani, cristiano-ortodossi, protestanti, ebrei, buddisti) per affermare il rifiuto di una strumentalizzazione politica delle religioni o delle fedi nella campagna elettorale in corso per le presidenziali, ma anche per ribadire che nessuna fede è schiacciata su una parte politica, ma anche che nessuna parte politica può permettersi di assumere la lotta a una specifica religione (leggi l'Islam) per legittimarsi politicamente.

Questo per sottolineare un fatto molto semplice: che si può discutere della laicità, si può anche esprimere un giudizio che riveda il criterio della separazione netta tra religione e Stato – come per esempio è nella cultura politica dell'attuale presidente di Francia Nicolas Sarkozy e forse anche di molti di quelli che in Italia vorrebbero una maggiore presenza della religione nella vita pubblica del Paese - ma poi si tratta di avere un senso dello Stato, e di avere chiaro che cosa è la cosa pubblica.

Ed è qui che noi in Italia, ancora navighiamo nel buio. E soprattutto per molti si tratta intenzionalmente di non voler vedere la luce. Convinti appunto che Parigi continui a valere una messa e che dunque il problema sia non solo per chi, ma soprattutto con chi cantarla, come diceva Gianni Baget Bozzo, uno che di messe se ne intendeva.

[Commenti commenta](#)

Linkiesta è una testata registrata presso il Tribunale di Milano, n. 593 del 26 Maggio 2010 - P.IVA: 07149220969

URL: <http://www.linkiesta.it/blogs/storia-minima/non-e-vero-che-parigi-val-bene-una-messa-qualche-volta-vale-proprio-se-si-rinunc>